

IL PENSIERO SLAVO

(PRIMA "DIRITTO CROATO")
PERIODICO POLITICO LETTERARIO

Oh quanto buona e dolce rosa ell'è
che i fratelli steno insieme uniti!
Davide, Salmo 133.

PREZZI D'ABBONAMENTO
Per Trieste, in abbonamento e moneta austro-ungarica (franco di porto):
Anno I. — Semestre I. 4. —
Per l'Estero: Anno franchi 20. — Semestre franchi 10. —
Il giornale esce ogni Sabato all'una pom.

Aut. Jakić
Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile

INSERZIONI
In 14 pagine a soldi 10 in linea. In 21 pagine a prezzi da convenirsi.
NB! Tutti i pagamenti devono effettuarsi **anticipatamente** a Trieste.
Uffici di Redazione ed Amministrazione: Via Campanile N. 9.

MONDO SLAVO

Trieste, 3 agosto.

Oggi è assai evidente, che i ministri Hanotaux e Ribot hanno avuto delle ragioni molto serie, allorché dalla tribuna del parlamento francese proclamarono in forma solenne l'esistenza dell'alleanza russo-francese. Quella parola non fu detta unicamente per soddisfare alla curiosità degli interpellanti: le interpellanze non ne erano che il pretesto. Francia e Russia crederono che era venuto il momento di affermare con tutta la pubblicità possibile un fatto, che per l'Europa tutta era di decisiva importanza. Se le condizioni dell'Europa fossero normali, quell'affermazione non sarebbe stata necessaria. Ma è appunto per gli avvenimenti, che si vanno svolgendo e che i gabinetti di Pietroburgo e di Parigi, erano bene in caso di prevedere, che la necessità di quell'affermazione si imponeva.

Bisogna essere orbi per non vedere le nubi, che si vanno coagulando sull'orizzonte europeo. È probabile, che una guerra non ci sarà né in settembre, né in ottobre; ma è certo, che essa non è lontana. Chi non si ricorda la petulanza, colla quale Crispi una volta provocava la Francia? Crispi agiva per ordine e per impulso di Bismarck. La Francia non rispondeva alle provocazioni. L'ora non era suonata. Dopo Kronstadt e Tolone cessarono le provocazioni della politica tedesca e dei di lei aderenti. Era chiaro che ulteriori provocazioni non sarebbero state sofferte. Pure si la Russia che la Francia serbavano sempre un contegno prudente. Era tale la volontà di Alessandro III. Suo figlio prosegue la politica del padre; ma in modo più accentratore. Egli va un passo più in là: egli ha smesso ogni prudenza ed ogni riguardo: egli guarda freddamente in viso ad ogni eventualità di guerra. Non diciamo, che la vuole, ma è certo, che non la evita, non la teme.

Intanto egli si è pacificato colla Bulgaria. La deputazione bulgara, di ritorno a Sofia, fu di passaggio per Vienna, ove alcune personalità che la componevano vennero intervistate. Le risposte, ch'essi dettero ai giornalisti combinate perfettamente con quelle che noi abbiamo detto in diverse circostanze. Le relazioni fra i due

popoli furono sempre cordialissime, sia perché la Bulgaria non poteva non nutrire sentimenti di gratitudine verso la sua liberatrice, sia perché tutti e due i popoli erano legati da un forte sentimento di solidarietà slava. Stambulov era isolato da tutti: la sua politica era in opposizione col popolo bulgaro. Oggi non si tratta d'altro che di mettere in relazione la politica ufficiale della Bulgaria coi sentimenti del popolo; di riannodare le relazioni diplomatiche in guisa conforme alle relazioni, che esistono fra i due popoli. Si domanda: È riuscita la deputazione bulgara in questo intento? Noi diciamo di sì. A quali condizioni? Qui sta il segreto. Comunque siasi, è certo che la Russia vorrà tali garanzie, che rendano impossibile un'altra politica alla Stambulov. Chi dovrà essere sacrificato? Purché il principe Ferdinando acconsentisca che suo figlio passi all'ortodossia — è assai probabile ch'egli possa restare. Stoilov però dovrà andarsene. La Russia vorrà un uomo più fido, e sopra tutto vorrà poter calcare con tutta sicurezza nell'esercito bulgaro.

Del resto, sparito Stambulov, la politica tedesca non potrà trovare in Bulgaria un istrumento, che valga. Petkov è una nullità sotto tutti i riguardi possibili.

Stabilite le buone relazioni fra la Russia e la Bulgaria — anche gli eventi della Macedonia acquistano un altro valore. Le notizie, che ci giungono, sono del tutto contraddittorie: a somigliano perfettamente a quelle che giungevano dall'Erzegovina, al principio dell'insurrezione nel 1876. Eppure dalle fucilate di Nevesinje sorse prima la guerra turco-serbo-montenegrina, e poi la guerra russo-turca. È molto probabile, che questa volta pure il conflitto cominci nell'Oriente: solo che non si limiterebbe a questo. Francia e Russia sono oggi alleate. Le battaglie decisive si combatterebbero ai confini della Francia e della Germania, nonché nella Polonia.

PREZZO D'ABBONAMENTO

al «Pensiero Slavo»
per la monarchia austro-ungarica:
Anno f. 8
Semestre f. 4

I „CABOTINS“

Ormai ogni persona colta conosce la brillante commedia di Pailleron: „I cabotins“. È una commedia, che ci viene a memoria ogni qualvolta leggiamo articoli di giornali italiani sulle cose estere, e specialmente sulle slave, eppure i discorsi, che sulla politica estera si tengono nel parlamento italiano. Sono articoli e discorsi da „cabotins“. Tutta la politica italiana fa ci sembra una commedia, una ciarlataneria. Dov'è l'Italia d'una volta? Dov'è l'Italia, la patria dell'arte, la terra che alle più grandi, alle più generose e liberali idee ha dato legioni di martiri e d'eroi? *Pau Nam*. Quell'Italia non esiste più: la sembra completamente esaurita. Gli articoli dei suoi giornali, i discorsi dei suoi uomini politici accusano una decadenza deplorabilissima; tale, che i più buoni amici dell'Italia devono esclamare: È una vera follia, che la voce di questo paese non conti!

Se il „cabotismo“ italiano si limitasse alla politica africana — argomento da farsa — non taceremmo, poiché si tratta di cose, che non ci riguardano. Ma gli italiani loro „cabotismo“ l'estendono anche alle cose slave, e specialmente alle nostre. „Cabotismo“ divenuto contagioso, poiché da esso è puramente il giornalismo italiano dell'Austria.

Nel parlare delle cose slave, gli italiani rigettano e ripudiano i principii, sui quali l'Italia si è fatta, per i quali ha tanto sofferto e lottato. In pieno parlamento italiano, un Crispi osa condannare la politica nazionale; e la turba dei malmucchi, rinnegando le più gloriose tradizioni italiane, applaude all'uomo, che costituirebbe la vergogna non solo d'ogni altro paese civile, ma d'ogni consorzio, da cui la parola onestà non è stata bandita.

Il popolo italiano ha saputo conquistare la propria indipendenza; ma, e che per ciò? I suoi uomini politici sono moralmente schiavi; essi non hanno pensiero proprio: copiano il pensiero tedesco. E tutti sono eguali: tanto quelli della maggioranza, quanto quelli dell'opposizione. L'odio contro tutto ciò che è slavo e la più fenomenale ignoranza — o il tedesco e ignoranza italiana — ecco i due tabbii principali d'ogni loro articolo politico, d'ogni loro discorso. Il giornale reputato in Italia il migliore, a Zagabria sarebbe l'ultimo: non potrebbe esistere,

giacché in pochi giorni cadrebbe sotto il peso dello sprezzo e del ridicolo.

Non vogliamo difendere lo Car delle Russie contro gli assalti di certa stampa italiana. Nella sua ignoranza, essa aveva creduto che Nicolò II avrebbe seguito una politica diversa da quella di suo padre; e poiché si è ingannata, corre alla più sonora rettorica ed alle più vuote frasi nello stupido intento d'insultare il giovane Car. Non vogliamo nemmeno difendere la politica della duplice. Essa rappresenta l'alleanza della parte eletta del mondo latino col grande impero slavo; alleanza rigeneratrice, diretta in prima linea contro la prepotenza tedesca. Non è però piramidale e ridicola e paradossale la proposta del deputato de Nicolò, il quale vorrebbe un'alleanza offensiva e difensiva fra l'Austria e l'Italia per combattere l'invasione influenza dello slavismo nelle provincie italiane (?) dell'Austria? Non è egualmente paradossale l'imbricci allorché deplora che nulla si faccia per impedire la slavizzazione di regioni *etnograficamente italiane*? E se dovessimo parlare del sig ministro Blanc, non potremmo usare termini più riverenti.

In Austria vi è il Tirolo italiano: Ma è forse lo slavismo che minaccia la sua italianità? Neppur in sogno. Essa è minacciata dal tedesco; quelli che invocano certe alleanze e certe amicizie dovrebbero sapere da chi è veramente minacciata. La „Neue Freie Presse“ applaude all'idea del sig. de Nicolò. Ma perché? Forse per l'amore dell'italianismo? No, ma nell'interesse dei grandi piani tennatici. Se i Tedeschi oggi si mostrano favorevoli ai veri e pretesi Italiani della Dalmazia, dell'Istria e di Trieste, lo fanno per l'odio che nutrono contro gli Slavi e perché sperano di poter in questa guisa più facilmente infiltrare il tedesco. Le sa queste cose il signor de Nicolò?

Lo slavismo non invade: esso reclama il proprio. In Dalmazia non vi sono Italiani; in Istria e Gorizia sono in minoranza. Verso l'elemento italiano, noi abbiamo mostrato sempre le più cordiali simpatie: pronti alle maggiori concessioni possibili, noi con entusiasmo gli siamo in ogni occasione venuti incontro. Oggi più no. Esso vuole ad ogni costo la guerra: sia pure. La sua alleanza col tedesco non ci spaventa. Noi abbiamo con noi la forza del diritto, l'idea, la giustizia: ciò che noi vogliamo è un postulato della libertà e del progresso civile. Da

anni noi riconquistiamo palmo a palmo il terreno usurpato; e lo conquisteremo tutto. Malgrado le alleanze, la vittoria finale sarà nostra. Potevate accordarvi cogli Slavi. Non l'avete voluto: peggio per voi. Gli Slavi hanno per sé le simpatie della prima e della più grande nazione in Europa; di colei, da cui scaturì la luce delle grandi idee: della Francia.

Un giornale va tanto oltrè nella sua imbecillità da minacciarci col generale Baratieri, il quale dovrebbe venir qui per spazzare noi „barbari“ d'Europa. L'offesa non arriva a noi. Noi vogliamo progredire e progrediamo: barbari siete voi, che potete inciampare al nostro progresso. In quanto a Baratieri venga pure. Non abbiamo paura. Ciò che è nostro sapremo difendere.

Per un ginnasio croato

L'Istria ha voluto spiegarci il senso della sua frase: „essenza virtuale“. Queste parole, secondo lei, significano: „entro i suoi confini naturali“. Noi non vogliamo aprire su questo proposito una discussione. Da quanto ci consta, né filologi né giuristi non hanno ancora parlato dell'„essenza virtuale“ d'un paese. Ci consolerà immensamente se la scienza giuristica e linguistica accoglieranno dall'Istria la nuova dizione e se faranno buon viso alla di lei ermenegutica. Sarà oggetto di vanto per la terra, da cui il giornale parentino ha preso il nome.

Del rimanente questa dell'„essenza virtuale“ è divenuta una questione del tutto secondaria dopo la piega che l'Istria ha dato alla polemica. È una piega che ci soddisfa. L'Istria ammette che i Croati hanno pure diritto ad un ginnasio, in cui far educare i propri figli; crede, però, che noi non siamo l'occi allorché reclamiamo questo ginnasio per Pisino e non invece per Castua o per Senosechia.

Su un punto adunque l'Istria è perfettamente d'accordo con noi, o noi coll'Istria — ed è il punto essenziale. I Croati dell'Istria devono avere il loro ginnasio. La questione di principio è con ciò fra noi ed i nostri avversari risolta: noi — „Pensiero Slavo“ — e l'Istria — l'organo della maggioranza dialettale italiana — siamo di accordo sul punto essenzialissimo: *Il ginnasio croato ci deve essere*.

La questione, che ci divide è una questione del tutto secondaria: riguarda il luogo. Quando però l'Istria rifletterà bene sulla natura delle scuole medie, quando ri-

Dio ne scampi dai Segnani

Racconto storico di Augusto Senoa
(Traduzione dal croato).

VII.

Quella notte il padre Cipriano Guidi, montato su veloce destriero, era partito da Tersatto e correva a galoppo per la strada che da Fiume conduce a Lubiana. Aveva fretta, molta fretta, poiché di tratto in tratto spocciata gli sproni nei fianchi del suo cavallo e con grida lo eccitava alla corsa. Prima di montare in sella, ad un frate che lo aveva accompagnato fuori delle porte del monastero, fece la seguente raccomandazione: — Fratello Girolamo, bada che nulla ti sfugga di quanto accade a Fiume. Osserva minutamente ogni cosa; tendi l'orecchio ad ogni parola. Se ti accorgerai che Rabatta sta per levare l'armata, non indugiare a solo istante: monta su cavallo, recati a Segna e al padre Vittorio consegna la lettera, che ti ho dato. Spero di ritornare entro otto giorni da Lubiana e da Graz e non credo che in questo frattempo Babatta parte da Fiume, poiché la febbre lo costringe a star a letto.

— Farò ciò che desiderate, padre Cipriano, — rispose il frate. — Il doman mattina spronò il cavallo e parti

di borsa, mentre il padre Girolamo infilava le porte del monastero.

Al primi crepuscoli dell'alba per le vie di Fiume echeggiava cupamente il clangore delle trombe e più cupamente si effondeva all'intorno il sordo rullo dei tamburi. I tranquilli cittadini, all'improvviso destati dal sonno, s'affacciavano alle finestre meravigliati e volgevano gli occhi all'intorno desiderosi di conoscere ciò che stava per accadere. Lungo la riva del mare si scorgeva chiaramente nella penombra una parte dell'esercito che, strisciante come un lungo serpe, si avviava al molo, ove stavano allineate le barche, colle vele aperte, pronte a salpare. Erano le compagnie militari di Fiume, Trieste, Gorizia e della Stiria, che si approntavano alla partenza. I soldati tedeschi e croati muovevano lungo la Fiumara verso il ponte sulla Retina. L'indistinto vocio, il rullo dei tamburi, lo scarpitar dei cavalli, il cigolio dei carri, gli urli e le bestemmie degli ufficiali, tutto ti persuadeva che quell'armata abbandonava la città e volgeva, per mare e per terra, alla volta di Segna.

Mentre l'infanteria occupava le barache, quattro afabibugeri goriziani recavano una portantina, coperta d'un ampio cortina, e al avviavano verso il mare. Un ufficiale accorse a cavallo e ne sollevò la cortina.

— Signor generale! — tutto è in pieno ordine — disse. — I soldati tedeschi e quelli di Karlovac muovono ora per terra, guidati

dal capitano Vito Kleković, la rimanente armata è imbarcata.

— Bene! — rispose Rabatta dalla portantina — all'infuori dei soldati, altri sanno nulla, Capogrosso?

— Nulla. — Avete spiegato agli ufficiali i segni convenzionali che si dovranno dare ai Veneziani dalla fortezza di san Marco? — chiese Marco Antonio dall'interno della portantina.

— L'ho fatto — rispose Capogrosso. — Le lettere furono spedite ai comandanti turchi? — chiese nuovamente Rabatta. — Già! — Scrisse inoltre a Cornaro di lasciar la pace per alcun tempo le terre dell'imperatore.

— Bene, Capogrosso! — soggiunse Rabatta — io me ne vo per mare coll'illustrissimo signor vescovo, voi dovete ad ogni costo col vecchio Kleković, per la via di terra ferma. Il vecchio è debole, e l'armata che guida è furiosa. I Croati son diffidenti e i Tedeschi beati per eccellenza. Teneteli in freno. Affrettatevi, addio!

Capogrosso salutò portando la mano al cappello, e corse verso il ponte. Un'ora dopo un'esercito di due mila uomini, parte a piedi parte a cavallo, e parte infiq imbarcato su navigli di trasporto, volgeva alla volta di Segna per domare gli Uscocchi.

Era il mercoledì. Nella stanza del conte Fösedaric Barbo irruppe all'improvviso. Il

conte, che allora appunto prenzava colla famiglia, lasciò cadere il cucchiaino di mano e s'alzò meravigliato.

— Che nuova capitano? — chiese il conte.

— Non avete ricevuto lettera da Cigriano Guidi?

— No.

— Strano! Sapete la nuova? Rabatta viene coll'esercito a Segna.

— È mai possibile? — Chi ve lo disse?

— I soldati di Orlovic, giunti or ora dai confini; essi videro dalle vette del Velebit il luoccar delle armi sulla strada che conduce in città e scorse l'esercito strisciare come un lungo serpente. Ve lo assicuro che questa volta ci va della testa.

— Che cosa dobbiamo fare?

— Chiamate i vostri compagni e richiamoci al monastero; là ci intenderemo col padre guardiano. Ivi non ci potranno scorgere né le spie venete, né gli ufficiali tedeschi.

— Bene! — Precedetemi; vi seguirò tosto. Il capitano usci.

— Clara — chiese il conte alla timida figliuola — dammi il berretto e il mantello — voi pranzate da sole perché io non sarò così presto di ritorno.

Clara fece quanto le fu ordinato, sospirando profondamente. Il conte corse di passo affrettato al monastero; in istrada s'imbattè nel suo futuro genero, il vojvoda Giorgio Dančić.

— Dove ti rechi Giorgio?

— Veniva da voi e da Clara.

— Lascia ora Clara da parte. Vieni meco. — Perché tanto popolo per le vie?

— Cattive nuove, conte: Rabatta viene.

— Chi te lo disse?

— Il vojvoda Marco Marglic giunse poco anzi da Ledena. Egli mi assicurò che

ti suoi soldati videro nelle vicinanze di Novi l'infanteria tedesca che si avanzava verso Segna.

— Non perdiamo tempo — rispose il conte — ecco il monastero, entriamo.

Entrati nella stanza del padre guardiano trovarono un buon numero di consiglieri della città, il vojvoda Orlovic e il capitano Barbo. In mezzo la stanza sedeva il padre Girolamo da Tersatto, colle vesti in brandelli, tutto bianco di polvere, estenuato e pallido come fosse morto; respirava affannosamente e con una mano premeva il petto come volesse reprimere i battiti del cuore.

— Parla Girolamo — insisteva il guardiano ponendogli la mano sulla spalla senza nemmeno volgersi a salutare i nuovi venuti, narra ciò che sai; spicciati — che cosa dunque ti accade?

Il frate strinse gli occhi, sospirò più volte e volgendosi un'occhiata all'intorno cominciò a parlare:

— Male; molto male, padre guardiano! L'anima lo l'aveva sulla punta della lingua; mi sono trovato insomma fra vita e morte. Venerdì scorso, verso sera, mi chiamò quel

lettera al loro scopo, specialmente se istitu-

Se non si tratta di centri come Trieste, Vienna, Praga...

Un appello ai Bulgari

La rivoluzione in Macedonia

Gli ufficiali bulgari, che si unirono agli insorti della Macedonia...

FRATELLI!

Il giorno della riscossa è giunto. Già balenano le armi e il grido di guerra...

Dell'attuale raffreddamento della Bulgaria verso la Russia...

Frattelli bulgari, destatevi,orgete - venite a morire con noi!

Nalor - Lukor - Mutaror - Venedikar - Sarator

frate italiano, certo Cipriano - forse lo conoscete - nella sua cella...

Russia e Bulgaria

Il metropolita Clemente, duce della deputazione bulgara in Russia...

Nella patria di Aksakov e di Katkov, nel centro degli slavofili russi...

Alla domanda del redattore, quale impressione avesse rifatto la deputazione bulgara...

All'osservazione del redattore, che anche i nemici della Russia in Bulgaria erano sorti dal popolo...

La Russia si chiude in un assoluto antislavismo, volse le spalle alla Bulgaria...

Dell'attuale raffreddamento della Bulgaria verso la Russia, sono colpiti soltanto gli stranieri...

La prima linea di popolo, rappresentato dalla Solzhan, ma noi abbiamo impresso il viaggio con l'approvazione anche del principe...

All'osservazione del redattore che co-

rispondeva - e via allora di corsa come al vento. Più lontano però non fui così fortunato...

sa succederà ora in Bulgaria alla novella del perdono della Russia...

All'occasione messaggi del redattore della Mjrdomosti, che per un definitivo avvicinamento della Russia alla Bulgaria...

Alla domanda del giornalista, se è vero che il principe abdiccherà a favore di suo figlio...

STAMBULOV

(Informazioni ed appunti)

II

Altri particolari sul funerale e la tumulazione di Stambulov

Dai giornali bulgari apprendiamo altri particolari sul funerale e la tumulazione di Stambulov.

Allorchè il corteo funebre stava per mettersi in moto si osservò che le ruote del carro, che doveva trasportare la salma di Stambulov...

quando finalmente mi riuscì di liberarmi del tutto da loro e di giungere qui, come mi vedete.

« O disgraziato! » e che cosa era scritto in quella lettera? - chiese il padre guardiano.

« Non lo so, ma certamente c'erano cattive nuove per tutti voi. »

In quell'istante irruppe in istanza il castellano Hreljanovic.

« Signori! - gridò tutto ansante - le venete galee si appressano al porto. Cupitauo Barbo! - dall'armata di Rubatta venne un dragone con uno scritto per voi. »

« Dio mio, liberaci dal male! » - esclamò il padre guardiano, giungendo le mani.

« Ci vogliono sorprendere, cogliere nell'agguato - gridò il conte Martino, pallido dalla rabbia - dal mare i Veneziani, da terra i traditori! Raccogliamoci, signori, non perdiamo tempo. Babatta viene con un forte esercito per distruggere tutti i Segnani. »

« E voi conte? » - chiese il padre guardiano.

Come Stambulov si creava in Europa l'opinione pubblica.

Ci fu un tempo in cui parecchi giornali d'Europa, non esclusi anche quelli che godono fama mondiale...

Per lunga pezza l'opinione pubblica in Europa fu tratta in errore da questa stampa sul vero stato di cose in Bulgaria.

Alcuni di questi giornali incensavano Stambulov, perchè Stambulov rappresentava per essi l'incarnazione della politica antirussa...

Stambulov spendeva per la stampa somme colossali. Quando si trattava di sovvenzionare un giornale non lesinava mai...

Stambulov faceva appiccare i più ferventi patriotti bulgari e quella stampa lo giustificava dicendo che erano ribelli...

Per il suo organo ufficiale « Svoboda » (La Libertà) Stambulov spese in pochi anni la bella somma di fl. 480.000.

Questo risulta provato dalle quietanze rilasciate dai singoli direttori dei giornali e che ora si conservano negli archivi dello Stato in Sofia.

Bella stampa estera Stambulov sovvenzionò per sei anni i seguenti giornali: « Neue Freie Presse » con fl. 12.000 annui...

Anche ciò risulta provato come sopra. Queste erano sovvenzioni fisse, le sovvenzioni straordinarie non si conoscono tutte.

« Io sono conte, patrio, e non sono salariato: io rimango per dipendere lo stemma mio antico, onorato alla Corte e dovunque. »

« No! » - rispose il conte - fa bisogno ai soldati di una buona guida. Voi attenderete fra i monti gli eventi. Io avviserò intanto l'arciduca. »

« Come stabilì il conte è bene - chiese Barbo - All'opera dunque, miei cari! io rimango centamente a Segoa e sarà mio pensiero che il male non peggiori. »

La Bettola di Nicola era deserta. La lucerna, appesa in mezzo al soffitto, splendeva all'interno una luce scialba e tremolante...

« Vediamo un po' » - esclamò l'Uscocco sorridendo ed estraendo dal fodero il coltello - sono assetato sal, e denari non ho...

un esercito di corrispondenti di giornali. I giornali non solo venivano mandati ispirati, ma spesso mandavano ai loro giornalisti articoli che egli stesso componeva.

Fu così dunque che lo Stambulov in pochi anni divenne il Bismark dei Balcani, il liberatore della Bulgaria, l'unico patriota bulgaro.

« Ho avuto di recente l'occasione di trovarmi col presidente del consiglio bulgaro, successore di Stambulov, e col ministro della guerra, che cooperò alla sua caduta...

« Nel vano di una finestra aperta sui castani del giardino, il presidente Stoilov, che tiene il portafoglio degli interni, ha accudito a rispondere ad alcune mie interrogazioni. L'uomo, che la coraggiosa fiducia del principe Ferdinando ha collocato sul terribile seggio di Stambulov, è stato professore di lettere: quindi il suo parlare ha una forma solida ed elegante. »

« Egli ha regnato con la polizia. Nel 1886 e nel 1887, anni tempestosissimi, due milioni erano dedicati al servizio di polizia ed oggi, per opera sua, esso ne divora cinque. Senza uno scopo determinato, egli ha dovuto alle circostanze la buona opinione dell'Europa e al denaro la sua potenza all'intero. »

« Per un momento noi abbiamo avuto ventimila milioni di riserva; senza preavviso, abbiamo potuto sostenere la guerra di Serbia, effettuare l'incorporazione della Rumelia, aprire la banca di Stato - e adesso bisogna rifarsi le costole. »

« All'indomani della mia entrata negli affari si è venuti a domandarmi quando incominciarebbero i lavori del mio nuovo palazzo che palazzo? »

« Dunque la casa di vetro? - Quella del saggio. Noi non abbiamo ambizioni all'estero. Che Dio ci guardi dal far in parte della potenza! »

« Certo noi ci prestiamo all'iniziativa, all'azione dei capitali stranieri e, a preferenza, a quella dei capitali francesi, perchè la Francia non è in contatto immediato con noi e il denaro che vien da lontano non potrebbe essere un principio d'ingegneria e d'assorbimento: ma le risorse normali del

da gatto scintillanti e, atteggiando le labbra ad uno strano, beffardo sorriso, mostrò una bianca fila di denti.

« Chi, Nicola, Nicola! - chiamò a mezza voce costui. »

« Chi mi chiama? - chiese il padrone. »

« Dammi dell'acquavite, Nicola! L'oste sollevò il capo. »

« A te acquavite, Bogdan? A brigante? Nemmeno una gocciola! »

« Perché no, Nicola, dolce Nicola? - chiese l'Uscocco entrando nella bettola. »

« Perché sei un furfante matriolato; perchè non conosci né Dio, né onore, né patria. Perché hai scotcheggiato a Veglia la chiesa dell'immacolata, perchè hai gettato il vituperio sulla propria moglie in Arbe e hai ucciso il figlio, perchè sei un sanguinario, un mostro, un demone in carne ed ossa. »

« Vediamo un po' » - esclamò l'Uscocco sorridendo ed estraendo dal fodero il coltello - sono assetato sal, e denari non ho...

« Come! - vattene senza lasciar traccia sulla terra! - gridò il vojvoda Milovitch. »

« Vattene senza lasciar traccia sulla terra! - gridò il vojvoda Milovitch. »

«I giornali magiari ci giungono pieni di notizie gravi. Il signor Pasmány vuol chiamare a raccolta i colleghi a Bruxelles per dominare la Conferenza Interparlamentare ed imporre Budapest come sede di riunione nel 1896.»

«A nome dei miei colleghi vi prego di volerci far conoscere la vostra opinione su questo proposito. A nessun prezzo noi vorremmo partecipare ad una Conferenza che, dopo aver rifiutato di prendere conoscenza della proposta del signor Gobat, relativa alla sorte delle nazionalità negli Stati polittici, accettasse a cuor leggero di tenere le sue sedute in un paese, in cui 3 milioni di nostri fratelli sono martirizzati da una minoranza magiara: in un paese, le cui carceri tutte sono piene di Romeni infelici, condannati per aver voluto rimanere ciò che il buon Dio li ha fatti: Romeni!»

«Vogliate farci sapere, stimato signore, se la nazione rumena può contare sul vostro appoggio quando i signori magiari si permetteranno invano a Budapest i nostri colleghi della Conferenza di Bruxelles, dipingendo dinanzi ai loro occhi il quadro di una festa strepitosa destinata, col rumore dei banchetti e dei brindisi e col tuonare ufficiale dei cannoni, a nascondere al mondo civile il barbaro contegno che essi tengono di fronte a nazionalità, che costituiscono la vera maggioranza della popolazione dell'Ungheria, ed a coprire i gemiti che escono dalle carceri magiare. La vostra cortese risposta ci dirà, stimato signore, se i senatori e deputati rumeni debbano o no recarsi a Bruxelles.»

«Essi vi andranno, se avranno il piacere di ricevere da parte vostra la promessa che, per un vostro voto, per la scelta di Budapest come luogo di riunione nel 1896, Andreo a Budapest nel 1897, se pure lo desiderate, perché allora non sarà più permesso ai magiari di interpretare la nostra presenza nella loro capitale come un'approvazione del loro contegno verso i Romeni, i Serbi, gli Slovacchi e i Sassoni.»

«Noi non comprendiamo, signore, come l'Europa sia stata favoreggiata dal cielo per la caduta delle orde di Arad in Pannonia e in una parte della Dacia. Che avvenimento storico lega gli uomini illustri dell'Europa coi Magiari — i discendenti dei barbari invasori di millenni fa?»

«Vogliate pensare, caro signore ed illustre collega, a ciò che mi sono permesso di esporvi più sopra, e non tardare ad onorarci di un vostro riscontro, che attendo ansioso.»

«Gradite, vi prego, stimato signore, l'assicurazione dell'alta mia considerazione. B. A. CRECCIA»

Presidente del gruppo internazionale rumeno.

Che dice all'Italia la stampa russa. Il *Novoye Vremya* dichiara che la Russia considera Menelik un sovrano indipendente quanto re Umberto e che, nel caso di una guerra italo-abissina, la Russia si contenterà in guisa da tutelare l'indipendenza abissina.

Il Papa abbandona Roma. Il Corriere della Sera, il 21 giugno scrive che nella notte del 28 m. p. fu tenuto un consiglio di cardinali in Vaticano nel quale si ventilò la proposta e il Papa, in occasione delle feste de. 29 settembre, abbandoni Roma in segno di protesta alla Russia ed alla Francia la proposta sarebbe gradita e verrebbe da esse appoggiata. La Francia offrirebbe, anzi, in città dove Leone XIII potrebbe stabilire la sua residenza.

L'unione delle chiese russe ed abissine. L'arcivescovo Paulus di Pietroburgo ha informato il vescovo abissino Gobat, che la questione dell'unione fra le chiese abissine e russe può essere risolta se ambedue i metropolitani di Abissinia manderanno una domanda di unione firmata dal Negus, che possa essere sottoposta al Santo Sinodo russo.

Lo sgombero dall'Egitto. Il corrispondente inglese del «Gaulois» ebbe in questi giorni un'importante intervista con un membro dell'ex gabinetto Rosebery, il quale gli avrebbe detto che in Inghilterra si è persuasi che la questione dello sgombero dell'Egitto, da parte delle truppe britanniche, verrà quest'anno risolta dalla Francia e appoggiata dalla Russia.

La stampa russa e il protettorato italiano sull'Abissinia. Dopo le ultime dichiarazioni dell'on. Blanc, fatte alla Camera italiana sulla questione africana, i giornali russi si sono adrettati a contestare all'Italia l'invocato diritto di protettorato in Abissinia. Fra i molti, il «Moskowskaja Wiedomosti» combattono le pretese dell'Italia, osservando che il famoso trattato di Uccialini non è stato riconosciuto né dalla Russia, né dalla Turchia, né dagli Stati Uniti d'America e neppure dalla stessa contestata Abissinia, e, per avvalorare questa loro asserzione, pubblicano la corrispondenza diplomatica, tenuta per esso fra i gabinetti di Roma e di Pietroburgo.

Il cancelliere russo di quel tempo, il

signor de Oiers, il 30 novembre 1889, avrebbe dichiarato ufficialmente al rappresentante italiano a Pietroburgo, che il governo russo trovava da fare alcune obiezioni sul trattato italo-abissino. Egual dichiarazione avrebbe ripetuto a voce il bar. Uexküll al gabinetto di Roma. Ciò non ostante, il 10 gennaio 1890, l'on. Crispi avrebbe dichiarato, che la Russia non avrebbe dovuto trovare alcuna difficoltà a riconoscere il trattato. La relativa risposta però del governo russo non vi fu mai ed è quindi fuor di luogo, il voler parlare di riconoscimenti, che non sono che nei più desiderati dell'Italia.

L'imperatore Guglielmo ha paura. A quanto scrivono da Berlino, il Kaiser commentò il fatto della lettera che Guglielmo ha diretta allo Car senza farne leggere il contenuto al Cancelliere, sebbene in essa si trattassero gravi questioni internazionali.

Dagli stessi discorsi che Guglielmo ha tenuti con quegli uomini politici che più gli vanno a genio, si comincia a sapere che nella lettera si faceva caldo applauso allo Car affinché volesse unirsi allo scrivente nell'adoperarsi a tutt'uomo onde la pace non venisse turbata in qualsiasi modo. Perciò lo esortava a persuadere la China che era inutile ostinarsi a voler mantenere un atteggiamento ostile verso il Giappone, il quale aveva ogni diritto nell'approfitarsi delle sue vittorie.

La questione della Bulgaria e della Macedonia era pure trattata sotto il doppio aspetto geografico e diplomatico, e non era dimenticato l'Egitto. La lettera finiva ricordando allo Car la promessa fattagli di venire a visitarlo a Berlino, dove la popolazione gli avrebbe fatto una cordialissima accoglienza.

L'imperatore Guglielmo ha pure in animo di scrivere una lettera anche a Faure, in cui cercherà di dimostrargli quanto sarebbe utile se fra le due Nazioni apparissero gli odii e i rancori, che ormai, dopo 25 anni, dovrebbero essere sopiti, se non distratti.

La missione russa. Corre voce che la missione russa che si reccherà in Abissinia prenderà imbarco a bordo di una nave da guerra che la sbarcherà ad Ubeck.

Il principe Boris. Il *Dziennik Puzanski* ha da Pietroburgo che il padre Yagor, capellano di Corte dello Car, si reccherà prossimamente a Sofia. In questo fatto si ravvisa una conferma della conversione del principe Boris all'ortodossia.

Carrozzi ad uso chiesa sulla ferrovia della Siberia. Per sopperire ai bisogni spirituali delle popolose colonie, che giacciono lungo il percorso della ferrovia della Siberia e che attualmente si trovano sprovviste di chiese, il governo russo, deciso di inviare in materiale mobile della suddetta ferrovia di carrozzoni allestiti ad uso chiesa.

Nella riunione del comitato per la ferrovia della Siberia, che ebbe luogo giorni or sono, il presidente comunicò ai colleghi che lo Car Nicolo ha elargito 9000 rubli per la costruzione di un carrozzone ad uso chiesa, il quale percorra il tratto ferroviario fra Chabinsk e Mosk Krasnojarsk.

I tesori del Car delle Russie. E' generalmente noto che lo Car è il più ricco regnante dell'Europa. I tesori che possiede lo zar Nicola Romanoff non possono nemmeno valutarsi.

La Corona della Russia e la sola sovranità europea che nelle grandi occasioni si è arricchita di un impero, che vale 1,500,000 sterline, quella dello Car non è meno ricca.

Si dice che a Pietroburgo nel palazzo d'Inverno vi sia una camera piena di pietre preziose di cui la Corona può disporre a piacere.

Questi regnanti possiedono dodici splendidi palazzi, uno dei quali è ricchissimo e contiene tre sale meravigliose. Una, detta sala dei lapislazzuli ha il pavimento di ebano intarsiato in madreperla, la seconda in ambra e ricchissima per fregi artistici, la terza ha il soffitto in tartaruga e le pareti in avorio.

Ma i tesori maggiori sono racchiusi nel palazzo reale ove tutti gli Car sono stati coronati.

Le mediche in Russia. Nel luglio 1897 verrà inaugurato a Pietroburgo il nuovo istituto di medicina per le donne.

Da una statistica, testè pubblicata, si rileva che nel 1893 in Russia contava 554 mediche; 291 esercitavano la pratica privata mentre le altre erano impiegate in istituti, ospitali, stabilimenti e nel servizio sanitario. Alla fine dell'agosto 1894 le mediche ascendevano a 691. Nell'anno 1891-92 trovavansi nelle facoltà mediche della Svizzera 114 studentesse russe, buon numero ve n'ha alla facoltà medica di Parigi.

La fata russa. Una volta, al buon tempo delle fiabe, il sogno delle mamme era di aver per matrigna delle loro creature una fata; ora, poiché le fate non esistono più, il grande orgoglioso sogno materno è di poter, per una qualunque combinazione, aver matrigna del proprio bimbo una so-

Questa forma KRAMNIKINA è una signora inglese, la signora Allen, un'alberghiera della città di Asis; Alice d'Assis, colui che è ora Alexandra di Russia. Era l'altro anno, durante la tragica epoca del suo fidanzamento. Alessandro III agonizzava. Proprio in quel tempo la signora Allen ebbe un momento di masochismo e si offerse a dare un bacio a quel re moribondo. Alice d'Assis volle unire il proprio nome a quello del suo promesso alla sorte di quei due innocenti, che si chiamarono, infatti, Alice e Nicolo. Ora Alice e Nicolo Allen hanno compiuto il loro primo anno, e si dice fortunati gemelli sono pervenuti da Pietroburgo i doni sontuosi della loro imperiale matrigna, membra e prodiga come una buona fata.

La flotta russa. La marina russa lavora attivamente ad accrescere le sue forze. A parte la nave corazzata *Selastopol* (10.900 tonnellate di spostamento) varata recentemente, vi sono sui cantieri un guardacoste corazzato, il *Genera-Amiral-Aprasin* (4.026 tonnellate) e una nave scuola di artiglieria, il *Krabry* (1.492 tonnellate, una gran corazzata, la *Tierny* (12.130 tonnellate), una corazzata, la *Tierny* (1.280 tonnellate) ed un incrociatore di 800 tonnellate. Inoltre nelle officine del Baltico stanno ultimandosi dodici torpediniere.

La flotta volontaria del Mar Nero, che è di una importanza considerevole, si aumenterà di tre navi a grande velocità (20 nodi all'ora) due delle quali sono costruite in Francia e la terza in Inghilterra.

I giornali inglesi e tedeschi parlano di tutti questi lavori non dissimulando l'inquietudine che essi loro cagionano.

Un russo al comando degli abissini. Il «Memorial diplomatique», recando notizia che Menelik nominerebbe degli ufficiali russi ad istruire gli ufficiali dello Scioa. Il capitano russo Sviakunde, secondo tali notizie, verrebbe nominato generale dell'esercito abissino.

Cronaca della Città

L'Italia di Trieste. Benché le innamorate giuochette, le mamme e i baldi garzoni triestini continuano a lacerare i ben costruiti oroscopi colla nota canzone «*non un bel pelo, ma più de tutto che el sia italian*» gli italiani, i veri italiani, ohimè, si ostinano a non venir al mondo qui, e la tanto vantata italianità di Trieste viene sempre più compromessa. L'Indipendente, se ne duole e tenta di celare la piaga, ma la piaga esiste.

Triestini, i veri Triestini, quelli sorti dal popolo, danno ora finalmente senza ambigui e senza reticenze Signori italianissimi, finiamola una volta, noi il vostro italiano, noi lo tocchiamo con la nostra lingua e dello stesso, negli affari nostri, non possiamo far uso, come pretendete.

Nell'ultimo congresso del locale Banco spero uno dei consortisti, a nome di tutti, propose che d'ora innanzi gli oratori facciano uso soltanto del dialetto triestino, perché tutti possano comprenderli.

L'Indipendente si scontra contro il proponente, e lo chiama un infelice ignorante. Ma no, egli fa soltanto logico.

Siamo curiosi di sapere che ne diranno in Italia.

Povero Barzani, povero Imbrini!

Un nuovo console russo a Trieste. Venerdì 26 dello scorso mese arrivò qui, proveniente da Gerusalemme, il consigliere di stato conte Artemy de Wyvoldzew chiamato a dirigere questo imperiale consolato russo.

Il conte Wyvoldzew è partito venerdì stesso per Vienna onde presentarsi a quell'ambasciata russa.

Cita di cantori sloveni. La società di canto *Slate* della vicina Santa Maria Maddalena inferiore effettuerà domani una gita alla volta di S. Ivan (San Giovanni), ove darà un trattamento pubblico nel giardino di una locanda.

Arresti politici. La mattina del 27 m. p. arrivarono qui da Graz col treno postale, accompagnati da due agenti di polizia i giovani triestini Gino Dompieri e Dr. Renato Saverisch (figli Saverisch) arrestati in quella città per reato politico.

Furono scortati alle carceri criminali da due agenti di p. s. che attendevano il loro arrivo.

Un'altra versione sugli arresti politici di Trieste e Graz. Sotto questo titolo il giornale «La Stampa» di Torino del 1. corr. pubblica la seguente corrispondenza da Trieste recante la data del 28 luglio a. c.:

«Stamane arrivarono qui da Graz, scortati da agenti di polizia in borghese, i giovani triestini ingagugare Gino Dompieri e dottor Renato Saverisch. Entrambi furono rinchiusi nelle celle di questo carcere criminali.

Secondo una versione attendibile, nelle

perquisizioni praticate nelle case degli arrestati si sarebbero rinvenute delle lettere dimostranti che lo scioglimento del «Circolo Accademico» di Graz al quale erano associati gli studenti italiani di queste provincie, non fu spontaneo. Essi starebbe in relazione col viaggio dell'imperatore a Graz, che si recò colà nel giugno per inaugurare, il nuovo edificio universitario.

Gli studenti italiani non parteciparono infatti al ricevimento del sovrano alla stazione e motivarono la loro assenza coll'avvenuto scioglimento del «Circolo Accademico».

Ora la Polizia investigatrice vorrebbe, con la scorta delle lettere sequestrate, mettere in relazione l'assenza degli studenti al ricevimento alla stazione di Graz col deliberato scioglimento del Circolo. Risulterebbe ancora che gli studenti italiani si astennero in segno di protesta per i continui rifiuti del Governo di erigere un'università italiana a Trieste.

L'istruttoria è già avviata ed i giovani verrebbero accusati anche di offesa alla Maestà sovrana.

Comunicato *

Il corrispondente del *Dalmata*, nella sua descrizione della «Gita di piacere» inserita nel N. 53 del giornale stesso, volle consacrarmi quattro linee umoristiche, bertecciandomi col titolo di *lupo di mare*. Essendo con una questione di gusto, posso assicurare a mia volta l'egregio corrispondente, che egli si trovava in compagnia di diversi lupi terrestri, i quali presero d'assalto la pasticceria del mio caffè, in modo tale che rievocò alla mia memoria l'epoca della famosa fame di Milano, così stupendamente descritta dal Manzoni. Il mio imbarazzo, se pur c'era, non poteva succedere che in seguito al loro contegno, il quale provrebbe, come alcuni fra i giganti, approfittando dell'assenza del loro Napoleone, si credevano autorizzati a commettere degli atti che io non saprei come...

Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla legge. N. d. Red.

qualificare, ma che trovano riscontro soltanto nelle gesta dei soldati del medio evo. Sordana 27/7/95.

Vincenzo Tesolatti
Conduttore del Caffè «Gaspino»

Impiegato commerciale, giovane, parla e scrive correttamente italiano, tedesco, sloveno e serbo-croato, occupato presentemente in un primario stabilimento industriale di Trieste, pratico in tutti i lavori di scrittura senza grandi pretese, desidera viaggiare Dalmazia, Croazia, Bosnia e altre provincie, eventualmente impiegarsi in qualche casa della Dalmazia o Croazia. *Primitissime referenze.*

Informazioni presso la nostra amministrazione.

Sarajevo! Sarajevo! GRAND HOTEL

M. Weber
Sarajevo - Sarajevo - Sarajevo

Albergo di primo rango, inaugurato il 1. maggio a. c., con 50 stanze da fior. 1.20 in poi, posizione centrale, illuminazione elettrica in tutte le stanze, servizio perfetto, giornali ecc. con annesso

Caffè e Restaurant.
M. Weber.

EDIZIONI DEL «PENSIERO SLAVO»

BISTRIMO
Nello in obranu i gopoor
Napisa Erazino Barcio
Ciena novè. 15

La questione del giorno
(UNA MANCHESTER CROATA)
per Josò Modric

Prezzo soldi 15 franco di posta.

ANDREA KACIO-MIOSIĆ
e i suoi canti
per Dolmo Fortunato Karaman
Prezzo s. 30 franco di posta.

Tipografia Pastori.

Prezzi considerevolmente ridotti
TORCHI DA UVA, FRUTTA ED OLIVE
Fabbricati originali
di nuovissima ed eccezionissima costruzione con meccanismo a pressione doppia e continua; garantiscono la massima efficienza dopo il 20 per cento superiore di tutti gli altri Torchi.
A tutte le Esposizioni premiati nei primi premi
Macchine da Uva, Frutta ed Olive. Soprattutto con patte Pignatieri di Uva
APPARATI ESUMATORI da Frutta,
come pure per tutti i prodotti vegetali animali e minerali.
PRESSE da FIENO. Paghe ecc. per movimento a mano, Esvantatori da Frumento. Ventilatori da pulire Grano, Carotatori.
Nuovissime Sprezzatrici automatiche patentate da vici «SIPHONA»
costruiscono soltanto i Fabbricanti
PH. MAYFARTH & Co.
imp. e reg. esclus. privileg. Fabbrica di macchine agricole e vinicole
VIENNA, II. Taborstrasse Nr. 78.
Cataloghi ed innumerevoli attestazioni di lode gratuiti
Rappresentanti e rivenditori ricercati
All'acquisto aver attenzione di contrattazioni.

COGNAC
stravecchio, dal vino dalmato di primissima qualità.
fiasca f. 3 — 1/2, fiasca f. 1.70.
Specialità di vini dalmati da dessert
Vugava (Vino bianco stravecchio) f. 1.50 per fiasca
Moscatto (Vino nero stravecchio) « 1.50. »
fornisce da Spalato in cassette da 6 a 12 bottiglie franco d'imballaggio,
il primario deposito di vini di V. LUKSIĆ — SPLIT (Spalato).

Tutte le Macchine per l'Industria Agricola
Apparati per la peronospora
del perfezionato Sistema VERMOREL
Torchii da vino in ogni sistema
Ritorte, Ucciali, da cantiere, Pompe
da vino, Macchine per comprimere
fieno e paglia, Macchine per sgranare
di formontone, Ventilatori, Trattori
bistricoli ecc. ecc.
vengono fornite a prezzi agevolmente, ridotti,
sotto garanzia ed a prova, da
ig. Heller, Vienna
II/3 Praterstrasse N. 48.
Diffusi ovunque gratis e franco. (13)
Si cercano rivenditori. — Si prega di guardarsi dalle contraffazioni.